

Accordi bilaterali con l'UE: una storia elvetica di successo

Il referendum contro la proroga dell'accordo sulla libera circolazione delle persone e la sua estensione ai nuovi Stati membri dell'UE è riuscito. I promotori del referendum, con i loro ripetuti e superati argomenti, mettono ancora una volta in pericolo il successo della via bilaterale.

La posizione di economieuisse

I risultati di un'inchiesta condotta presso gli ambienti economici sono chiari. Secondo l'economia svizzera, il rinnovo dell'accordo sulla libera circolazione delle persone e la sua estensione alla Romania e alla Bulgaria rivestono un'importanza determinante. Un NO in occasione della votazione popolare dell'8 febbraio 2009 avrebbe conseguenze devastanti per la nostra piazza economica e per gli impieghi nel nostro paese. Un SI per contro consoliderebbe la via bilaterale che abbiamo scelto con successo. Per questo motivo economieuisse si impegna con determinazione a favore della libera circolazione delle persone.

6 ottobre 2008

Numero 20

dossier politica

La via bilaterale – un pilastro importante del successo economico

Le imprese svizzere, e con esse tutta la popolazione, beneficiano ampiamente degli accordi bilaterali negoziati con l'UE. Gli elementi principali di questo dispositivo sono l'Accordo di libero scambio del 1972, nonché gli accordi bilaterali I e II del 1999 e 2004. Grazie a questi accordi le nostre relazioni economiche con l'Unione europea e i suoi 27 Stati membri si fondano su una base giuridica solida. Come indicano i commenti e gli esempi seguenti in merito ai vari dossier degli accordi bilaterali I e II, questi accordi assicurano i nostri posti di lavoro e il benessere della Svizzera.

Accordi bilaterali I

Sette accordi legati gli uni agli altri

La prima serie di negoziati bilaterali settoriali tra la Svizzera e l'UE ha avuto inizio alla fine del 1993. I sette accordi sono stati trattati parallelamente e ratificati dalle due parti il 21 giugno 1999. Essi sono giuridicamente legati da una clausola ghigliottina. In caso di abbandono di uno solo di questi accordi da parte di una delle due parti, tutti gli altri cadrebbero automaticamente sei mesi più tardi. Dal momento che il popolo svizzero ha approvato in votazione popolare gli Accordi bilaterali I con il 67% di voti favorevoli, questi ultimi sono entrati in vigore il 1° giugno 2002. La Svizzera e l'UE hanno convenuto di fare il punto della situazione sette anni dopo l'entrata in vigore di questi accordi.

Dopo l'adesione nell'UE di dieci nuovi Stati membri nel 2004, sei accordi della prima serie sono stati estesi automaticamente. Ma l'estensione della libera circolazione delle persone a questi nuovi membri deve essere espressamente confermata. Il corrispondente protocollo è stato firmato il 26 ottobre 2004 e il popolo svizzero l'ha approvato il 25 settembre 2005 con il 56% dei voti.

La Svizzera deve comunicare all'UE entro il 31 maggio 2009 se intende prorogare la libera circolazione delle persone con i 25 Stati membri dell'UE. Essa dovrebbe pronunciarsi praticamente nel contempo sull'estensione di questo regime alla Romania e alla Bulgaria, che hanno aderito nel 2007 all'UE. L'Assemblea federale ha approvato le due procedure sotto la forma di un decreto federale sottoposto a referendum facoltativo.

I sette accordi nel dettaglio

Libera circolazione delle persone

Introduzione progressiva e controllata

Questo importante accordo bilaterale permette agli Svizzeri di avere il domicilio e di lavorare nell'UE. La reciprocità si applica ai cittadini dell'UE che intendono ottenere un domicilio in Svizzera e lavorarvi. L'accordo concerne sia i lavoratori che beneficiano di un contratto di lavoro valido, sia gli indipendenti e le persone che non svolgono nessuna attività lucrativa, a condizione che esse possano sopperire ai propri bisogni. L'applicazione di questo accordo avviene in maniera progressiva. Mentre la libera circolazione delle persone si applica già integralmente ai quindici vecchi membri dell'UE, nonché a Cipro e Malta, la sua messa in vigore è progressiva nei confronti degli otto nuovi Stati membri dell'Europa dell'Est. Sarà lo stesso anche con la Romania e la Bulgaria. Oltre al riconoscimento dell'uguaglianza tra cittadini europei e nazionali, l'accordo prevede pure un coordinamento delle assicurazioni sociali. Questo sistema garantisce che sussista la protezione delle assicurazioni in caso di attraversamento delle frontiere e che siano mantenute le pretese legali. Questo accordo comporta inoltre un punto sul reciproco riconoscimento dei diplomi e delle formazioni professionali. Esso regola inoltre la questione dei servizi transfrontalieri limitati nel tempo.

Pfiffner Messwandler AG, impresa con sede a Hirschthal, ha registrato una vigorosa crescita negli ultimi tre anni, grazie all'eccellente congiuntura internazionale. Ciò le ha permesso di aumentare l'effettivo dei suoi collaboratori del 50%. Questa positiva evoluzione sarebbe stata impossibile senza la manodopera europea.¹

Nelle aziende frutticole svizzere il raccolto è un lavoro a forte intensità di manodopera. Secondo l'Associazione Svizzera Frutta la metà degli aiuti necessari al raccolto sono reclutati all'estero. I produttori di frutta e di bacche hanno fatto esperienze positive con la libera circolazione delle persone.²

Più posti di lavoro, meno disoccupazione

Secondo il Segretariato di Stato dell'economia (Seco), la libera circolazione delle persone ha contribuito tra il 2004 e il 2007 per un terzo circa alla crescita della Svizzera, dell'ordine del 3%. Ciò corrisponde a 4/5 miliardi di franchi svizzeri all'anno.³ Tra il 2003 e il 2007 la disoccupazione è regredita in Svizzera, passando da quasi il 5% al 2,8%. Nel 2008 essa dovrebbe ulteriormente diminuire. Nei soli anni 2006 e 2007 sono stati creati nel nostro paese 150'000 nuovi impieghi a favore del rilancio congiunturale. Non sarebbe stato possibile occuparli tutti unicamente mediante l'assunzione di lavoratori svizzeri. La libera circolazione delle persone ha permesso alle imprese svizzere di trovare sufficienti lavoratori qualificati. Esse hanno così potuto beneficiare della crescita ed hanno creato degli impieghi in Svizzera. I timori legati alla libera circolazione delle persone, in particolare quelli concernenti il turismo sociale, l'immigrazione massiccia o il dumping salariale, non si sono realizzati. Le disposizioni d'applicazione dell'accordo e le sue misure d'accompagnamento sono efficaci.

I doppioni vengono soppressi

Ostacoli tecnici al commercio (OTC)

Con l'accordo sulla riduzione degli ostacoli tecnici al commercio, l'UE e la Svizzera riconoscono reciprocamente le loro valutazioni di conformità in quindici settori (test, certificati, ispezioni). La duplicazione degli esami che non contribuiscono alla sicurezza dei prodotti è soppressa. Le imprese svizzere possono così mettere più facilmente sul mercato europeo i loro prodotti e ciò a migliori condizioni. Nel contempo, gli organi svizzeri di controllo vengono rafforzati.

MSE Meili AG, piccola impresa con sede a Zurigo, è attiva a livello internazionale. Essa produce degli apparecchi di misurazione altamente specializzati per la ricerca e la produzione. Nell'industria chimica o in quella della produzione di energia i clienti chiedono spesso dei certificati europei di conformità « A-TEX » per l'utilizzo in settori dove esistono dei rischi d'esplosione. Oltre ad un esame del campione, ciò comporta pure esami complicati pezzo per pezzo che i richiedenti non possono realizzare da soli. Grazie all'accordo bilaterale sulla riduzione degli ostacoli tecnici al commercio, gli esami richiesti possono essere realizzati da « Electrosuisse », unico organo di certificazione riconosciuto, indipendentemente da un'istanza straniera. Questa procedura semplificata permette di guadagnare tempo e denaro.⁴

Secondo le stime attuali, le imprese svizzere possono risparmiare tra 200 e 250 milioni di franchi grazie all'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio.⁵

Accesso ad un mercato di 1'500 miliardi di euro

Mercati pubblici

Questo dossier estende il campo d'applicazione dell'accordo concluso nell'ambito dell'OMC sui mercati pubblici alle regioni e ai comuni. Inoltre, i settori del trasporto ferroviario, nonché le telecomunicazioni, le imprese concessionarie del settore dei trasporti, dell'approvvigionamento idrico ed energetico sono pure sottoposte a questo accordo.

¹ Fritz Hunziker, presidente del consiglio d'amministrazione della Pfiffner Messwandler AG, 2008

² Bruno Pezzatti, direttore di Associazione Svizzera Frutta, 2008

³ Ufficio dell'integrazione, 2008: "Angolo delle domande - Libera circolazione delle persone: Rinnovo dopo il 2009 ed estensione alla Romania e alla Bulgaria".

⁴ Reto T. Meili, proprietario di MSE Meili AG, 2008

⁵ Ufficio dell'integrazione, 2008: Ostacoli tecnici al commercio: scheda informativa

Stadler Rail, con sede a Bussnang, nel Canton Turgovia, ha fornito nel 2007 i primi esemplari di 30 composizioni di treni FLIRT alle ferrovie dello Stato ungherese. Nel contempo l'azienda ha realizzato opzioni per 30 nuove composizioni. In totale, Stadler Rail, secondo alcune informazioni, ha ottenuto nel 2007 ordinazioni provenienti dalla Germania, dall'Austria, dall'Italia e dall'Olanda.⁶

Postauto SA ha ottenuto nell'agosto 2005 la gestione della nuova rete di autobus della città di Obernai in Alsazia. In seguito l'impresa ha pure ricevuto delle ordinazioni per i trasporti pubblici di Bourg-en-Bresse, nonché per la rete urbana di Haguenau-Schweighouse. La sua cifra d'affari realizzata in Francia ha raggiunto per la prima volta la cifra di oltre 10 milioni di franchi. Nel contempo l'azienda ne ricava circa il 2% della sua cifra d'affari totale. Considerato il successo registrato, Postauto ha l'intenzione di partecipare in futuro ai concorsi lanciati nel traffico regionale. La sua entrata sul mercato italiano è allo studio.⁷

A favore dell'accordo le imprese svizzere possono fornire beni e servizi ai poteri pubblici dell'UE. Questo mercato è valutato in circa 1'500 miliardi di euro all'anno.⁸

Agricoltura

Esportazioni: nuove opportunità nel settore agricolo

L'accordo sull'agricoltura apre progressivamente il mercato dei prodotti agricoli. Questi progressi derivano da una parte dalla riduzione delle tasse doganali, dall'altra parte dagli alleggerimenti delle prescrizioni tecniche. Sono interessati: i prodotti del latte, la frutta, i legumi e taluni prodotti specializzati nei quali la Svizzera è relativamente competitiva.

Le esportazioni di « Gruyère AOC » aumentano fortemente. Le esportazioni a destinazione della Germania sono aumentate di 27 tonnellate nel primo semestre 2008, comparativamente al periodo corrispondente del 2007. La progressione concernente la Gran Bretagna è stata ancora più forte. Le 199 tonnellate esportate rappresentano un aumento di 59 tonnellate rispetto all'anno precedente.⁹

L'introduzione del prodotto « Caffè Latte » dell'azienda lucernese Emmi sui mercati europei ha mostrato che un prodotto di alta qualità sostiene la concorrenza con le offerte dei grandi gruppi internazionali. Le esportazioni di formaggio, ad esempio la specialità « Kaltbach – affinato in grotta » sono pure state un motore per la crescita.¹⁰

Nel 2007 il 71% delle esportazioni svizzere di prodotti agricoli erano destinate all'UE (4,6 miliardi di franchi svizzeri) e, al contrario, il 76% delle importazioni svizzere (8,6 miliardi di franchi) provenivano dall'UE. Indirettamente, un litro di latte su quattro è oggi esportato. La liberalizzazione parziale prevista dall'accordo facilita l'accesso dei produttori svizzeri ad un mercato di circa 490 milioni di consumatori. Il valore dell'esportazione di formaggio a destinazione dei paesi dell'UE è aumentato in media negli scorsi anni del 7%. Questo importo ha raggiunto i 440 milioni di franchi svizzeri nel 2007.¹¹

Trasporti terrestri

Coordinamento della politica dei trasporti e reciproco accesso ai mercati stradali e ferroviari del trasporto dei viaggiatori e delle merci

Questo accordo mira ad una politica coordinata dei trasporti a livello europeo che tenga conto delle condizioni particolari dello spazio alpino. Per questo motivo il limite di peso nei trasporti stradali è stato portato a 40 tonnellate. Questa disposizione ha permesso di aumentare le quantità trasportate per tragitto nel caso delle merci particolarmente pesanti. Essa si è tradotta in una riduzione dei viaggi necessari, ciò che è positivo sia a livello economico sia a livello ecologico. Parallelamente, la tassa di transito per un attraversamento della Svizzera applicata per mezzo della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) ha visto il suo importo moltiplicato per otto. L'accordo ha conferito ai trasportatori svizzeri il diritto di effettuare dei trasporti tra due Stati dell'UE. Nei trasporti ferroviari le imprese svizzere hanno ottenuto un libero accesso reciproco alla rete ferroviaria europea.

⁶ Comunicato stampa di Stadler Rail, 13.06.2008

⁷ www.postauto.ch

⁸ Ufficio dell'integrazione, 2008: Mercati pubblici, scheda informativa

⁹ La Liberté, 20.05.2008

¹⁰ Emmi, 2007: Rapporto di gestione 2007 / La vie économique 9-2006

¹¹ Ufficio dell'integrazione, 2008: Agricoltura, scheda informativa

L'accordo ha inoltre quale obiettivo il trasferimento dalla strada alla ferrovia del traffico di transito attraverso le Alpi.

Le ferrovie hanno raggiunto nel 2007 una quota del 64% nel trasporto transalpino delle merci. E' questa una cifra record nel confronto internazionale. Rispetto al 2000 il numero dei passaggi di traffico pesante è diminuito del 10%.¹²

Le entrate nette della TTPCP hanno raggiunto nel 2006 oltre 1'300 milioni di franchi svizzeri (2005: 1'231 milioni; 2004: 694 milioni; 2003: 701 milioni; 2002: 773 milioni; 2001: 679 milioni). Circa un quarto di queste entrate sono versate da trasportatori stranieri. Esse vanno per due terzi alla Confederazione e per un terzo ai Cantoni. La quota destinata alla Confederazione alimenterà un fondo di finanziamento dei progetti d'infrastruttura dei trasporti pubblici (Ferrovia 2000, NTFA, raccordo alla rete europea a grande velocità, misure anti-rumore, ecc.).¹³

Fissazione dei prezzi e pianificazione dei voli liberi a livello europeo

Trasporto aereo

Con l'accordo sul trasporto aereo le compagnie svizzere hanno praticamente gli stessi diritti dei loro concorrenti europei sul mercato aereo europeo liberalizzato. Esse possono dunque accedere senza discriminazione a qualsiasi aeroporto europeo e anche offrire dei collegamenti tra due Stati dell'UE. Inoltre, le imprese di trasporto aereo del nostro paese sono libere di fissare i loro prezzi in tutta l'Europa e possono pianificare i loro programmi di volo come meglio credono. Le restrizioni delle capacità non esistono più e i permessi per le tariffe e le linee non sono più necessari. La stessa regolamentazione viene applicata alle compagnie europee. Esse possono così colmare le lacune esistenti dell'offerta svizzera. L'intensificazione della concorrenza è positiva per i consumatori che possono ottenere biglietti a prezzi più convenienti e collegamenti migliori.

Grazie all'accordo bilaterale la compagnia easyJet ha potuto insediarsi presso l'aeroporto di Ginevra. Essa vi detiene ora una quota di mercato di oltre il 30%. Il direttore generale dell'aeroporto di Ginevra, Robert Deillon, conferma che « easyJet riveste un'importanza economica e sociale considerevole per Ginevra ».¹⁴

Il rinnovo degli accordi bilaterali è di importanza vitale per la compagnia SWISS. Grazie all'accordo sul trasporto aereo, SWISS può partecipare al mercato interno europeo. Essa beneficia delle stesse condizioni dei suoi concorrenti europei.¹⁵

Pari opportunità per l'accesso ai programmi europei di ricerca

Ricerca

Gli istituti di ricerca e le imprese svizzere hanno pari opportunità di accesso come gli Stati europei a tutti i programmi di ricerca dell'UE. Inoltre, contrariamente alla situazione che prevaleva in precedenza, i partecipanti svizzeri possono dirigere essi stessi dei progetti. I ricercatori svizzeri accedono pure ai risultati delle ricerche di altri progetti europei, ai quali essi non sono parti in causa. Contrariamente agli accordi evocati sopra, quest'ultimo non cadrebbe immediatamente in caso di applicazione della clausola ghigliottina. Tuttavia, l'accordo sulla ricerca non sarebbe più rinnovato alla scadenza della sua normale durata di validità.

Nel giugno di quest'anno l'UE ha affidato al professor Gerald Reiner dell'« Institut de l'entreprise » della Facoltà delle scienze economiche dell'Università di Neuchâtel la direzione del progetto « Keeping Jobs in Europe ». Questo progetto è finanziato dal 7° programma-quadro di ricerca dell'UE. L'Università di Losanna, due società austriache nonché un'impresa britannica sono partner di questo progetto.¹⁶

¹² Ufficio federale dei trasporti (DATEC), 2007: Il trasporto delle merci attraverso le Alpi svizzere 2007

¹³ Ufficio dell'integrazione, 2008: Trasporti terrestri, scheda d'informazione

¹⁴ Aeroporto di Ginevra, 2007: Statistiche del traffico 2007 / Articolo di swissinfo.ch 03.08.2006: « easyJet veut encore se développer à Genève ».

¹⁵ Paul Kurrus, vice-direttore Public Affairs et environnement, Swiss International Airlines Ltd

¹⁶ Università di Neuchâtel: www2.unine.ch/iene/page23774.html

Accordi bilaterali II

Nove accordi indipendenti

Sebbene nel 1999 le parti abbiano convenuto di negoziare una seconda serie di accordi, l'UE ha leggermente esitato prima di entrare in materia sui nuovi dossier. Essa ha poi finito con l'impegnarsi perché la Comunità chiedeva notizie su due nuovi temi importanti. L'UE voleva da una parte integrare la Svizzera nel suo sistema della fiscalità del risparmio e dall'altra parte approfondire la cooperazione nella lotta contro la frode. La Svizzera ha tuttavia approvato i negoziati che sono iniziati nel giugno 2002 solo a due condizioni: che i negoziati non concernessero soltanto i dossier sui quali l'UE era interessata e che gli interessi della piazza finanziaria svizzera (segreto bancario che protegge i clienti delle banche) fossero preservati. Il 19 maggio 2004 le parti hanno infine raggiunto un nuovo accordo politico sugli ultimi settori sensibili, di modo che gli Accordi bilaterali II sono stati firmati il 26 ottobre dello stesso anno. Il Parlamento svizzero li ha approvati sotto forma di decreti federali di cui sette sottoposti a referendum facoltativo. Soltanto gli Accordi di Schengen/Dublino sono stati contestati mediante referendum. Il popolo ha accettato il progetto il 5 giugno 2005 con il 54,6% di voti favorevoli. Contrariamente agli Accordi bilaterali I, la seconda serie di accordi non è giuridicamente legata.

I nove accordi nel dettaglio

Schengen/Dublino

Soppressione del controllo sistematico delle persone e miglioramento del coordinamento nel settore della polizia e dell'asilo

Gli accordi di adesione a Schengen/Dublino concernono l'abolizione dei controlli delle persone alle frontiere svizzere (ad eccezione dei voli da e verso Stati terzi) e la partecipazione della Svizzera al Sistema d'informazione Schengen (SIS). La banca dati europea contenente informazioni sulle persone o gli oggetti ricercati permette un coordinamento sensibilmente migliore del lavoro della polizia. Inoltre, Schengen/Dublino permette di procedere a controlli improvvisati all'interno del paese. Siccome la Svizzera non fa parte dell'Unione doganale europea vi saranno sempre controlli delle merci ai valichi nazionali. Inoltre, sarà necessario un unico visto per tutto lo spazio Schengen. Questa misura è positiva per il settore svizzero del turismo e per i viaggiatori d'affari in provenienza da paesi terzi, poiché essa risparmierà dei costi e delle procedure burocratiche ai nostri ospiti che hanno l'obbligo di essere muniti di un visto. La cooperazione di Dublino darà una mano alla Svizzera nel settore dell'asilo. I richiedenti l'asilo in Europa e in Svizzera dovranno depositare un'unica domanda nel paese competente per esaminare il loro dossier. Sarà questo paese che avrà in seguito la responsabilità di fare in modo che i richiedenti respinti lascino il settore di validità di Dublino.

Fiscalità del risparmio

Consolidamento del segreto bancario: trattenuta d'imposta o dichiarazione volontaria

Il Consiglio federale ha dichiarato, già ad uno stadio preliminare delle discussioni, che la Svizzera era pronta ad adottare misure per impedire che la direttiva dell'UE sulla fiscalità del risparmio non fosse aggirata. Ma essa ha fatto sapere senza ambiguità che il segreto bancario non era negoziabile. Con questo accordo la Svizzera si è impegnata a restituire all'UE una parte degli interessi versati alle persone domiciliate in uno Stato dell'UE. La trattenuta d'imposta è aumentata progressivamente, dal livello di base del 15% al 35% a partire dal luglio 2011. Tuttavia, il beneficiario degli interessi domiciliato nell'UE può scegliere tra la trattenuta e la dichiarazione volontaria al proprio Stato di domicilio. Il provento della trattenuta è ripartito in una proporzione di tre a uno tra lo Stato del domicilio fiscale degli aventi diritto e la Svizzera. Per il 2007 l'ammontare della trattenuta fiscale prelevata dalla Svizzera ha raggiunto i 653 milioni di franchi. Di questo totale, 490 milioni circa sono andati a paesi dell'UE, 147 milioni alla Confederazione e oltre 16 milioni ai Cantoni¹⁷. Inoltre, i paesi

¹⁷ Comunicato stampa del DFF, 8 maggio 2008: <http://www.news-service.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/11948.pdf>

dell'UE e la Svizzera procedono su richiesta a scambi d'informazione su comportamenti che dipendono dalla frode fiscale o da crimini dello stesso tipo.

Un secondo aspetto essenziale di questo accordo concerne il prelievo alla fonte delle imposte sul versamento in Svizzera dei dividendi, degli interessi e delle tasse tra società legate nell'UE e reciprocamente. Grazie all'accordo, tali versamenti all'interno dello stesso gruppo sono possibili senza che vi sia un'imposizione alla fonte. Le imprese domiciliate in Svizzera possono così battersi ad armi pari con i loro concorrenti all'estero.

Come l'accordo di Schengen/Dubliino, l'accordo sulla fiscalità del risparmio preserva il segreto bancario. « Questi due dossier degli accordi bilaterali rafforzano gli interessi della piazza finanziaria svizzera. Il segreto bancario beneficia così della protezione di una convenzione internazionale e di una sicurezza contrattuale nel settore delle imposte dirette », commenta Urs Ph. Roth, presidente della direzione e delegato del consiglio d'amministrazione dell'Associazione svizzera dei banchieri.

Assistenza amministrativa e giudiziaria nel campo delle imposte indirette

Lotta contro la frode

L'accordo pone le basi giuridiche del miglioramento della lotta contro l'evasione fiscale, la frode alle sovvenzioni e le irregolarità sui mercati pubblici. La Svizzera ricorre a favore dell'UE agli stessi strumenti giuridici di quelli applicabili nel diritto svizzero. Le imposte dirette non sono tutte toccate dall'accordo. Sono interessate le imposte indirette come i dazi doganali, l'imposta sul valore aggiunto ed altre imposte sul consumo. Sono pure possibili scambi d'informazione nell'ambito dell'accordo a proposito dei conti bancari e delle transazioni finanziarie. Il segreto bancario resta tuttavia preservato, poiché tale misura può essere intravista in Svizzera solo se non viene esclusa nel diritto svizzero. Un obiettivo essenziale del negoziato è così stato raggiunto. D'altra parte, la Svizzera può pure chiedere informazioni sui conti alle autorità europee.

« L'accordo sulla lotta antifrode si traduce in un'estensione puntuale dell'assistenza amministrativa e giudiziaria per quanto concerne la fiscalità indiretta. Ma questa assistenza è concessa solo nel caso in cui le autorità svizzere ottengano dall'UE le stesse informazioni. Così la Svizzera mantiene in ogni caso il dominio della procedura ».¹⁸

Abolizione dei dazi doganali e delle sovvenzioni all'esportazione

Prodotti agricoli trasformati

Per prodotti agricoli trasformati si intende prodotti derivanti dall'industria agroalimentare a partire dalle materie prime dell'agricoltura. Nel caso della Svizzera può trattarsi di cioccolato, biscotti o caramelle. Con questo accordo la Svizzera e l'UE hanno deciso di abolire i dazi doganali e di rinunciare alle sovvenzioni all'esportazione. L'UE sopprime tutti i dazi doganali e le sovvenzioni all'esportazione e la Svizzera riduce i suoi di conseguenza. Si è così tenuto conto dei prezzi delle materie prime agricole più elevate legati ai luoghi di produzione. I consumatori svizzeri beneficiano così di prezzi più bassi per le derrate alimentari provenienti dai paesi dell'UE (paste italiane, biscotti francesi, ecc.). L'industria svizzera delle derrate alimentari approfitta di un accesso esente da dazi doganali ad un mercato europeo di 490 milioni di consumatori e aumenta così le probabilità di smercio dei suoi prodotti.

Dal 1° febbraio 2005 i produttori svizzeri di derrate alimentari possono esportare prodotti agricoli trasformati verso l'UE senza doversi sobbarcare i dazi doganali. Tra il 1° gennaio 2005 e il 31 dicembre 2007 le esportazioni di prodotti a base di cioccolato sono aumentate del 36,25% in quantità, e anche del 51,66% in valore. Le esportazioni sono pure evolute positivamente per quanto concerne i dolci alla frutta (quantità +24,41%, valore +38,5%) e i biscotti (quantità +18,85%, valore +29,21%).¹⁹

¹⁸ Pierre Mirabaud, presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri

¹⁹ Chocosuisse/Biscosuisse, cifre basate sulla statistica del commercio estero dell'Amministrazione federale delle dogane

Nel 2007 le esportazioni agricole svizzere sono aumentate di circa 850 milioni di franchi svizzeri rispetto all'anno precedente, ossia del 23% circa. Una quota non trascurabile di questa crescita deve essere attribuita ai prodotti agricoli trasformati.²⁰

Ambiente

Adesione all'Agenzia europea per l'ambiente

I negoziati nel settore dell'ambiente fanno parte dei residui dei negoziati bilaterali I. Essi comprendono l'adesione della Svizzera all'Agenzia europea per l'ambiente (AEA). L'accordo negoziato fissa le modalità di una totale partecipazione della Svizzera all'AEA, nonché alla Rete europea d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET). La Svizzera ha così la possibilità di partecipare a studi e progetti nei settori dell'agricoltura, dell'energia, dell'industria, della salute, dei trasporti e del turismo nell'UE e in tutta l'Europa. La comparabilità con gli altri Stati apporta alla Svizzera una base supplementare per prendere le proprie decisioni in materia di politica ambientale a livello nazionale. Diventa così più facile per essa analizzare i problemi transfrontalieri.

Statistiche

Presa in considerazione della Svizzera nelle pubblicazioni di EUROSTAT

L'accordo negoziato in questo settore garantisce alla Svizzera una partecipazione ai programmi e alle pubblicazioni dell'Ufficio europeo di statistica (Eurostat). In un'epoca di crescente globalizzazione è indispensabile che ogni paese abbia la possibilità di paragonare i propri dati statistici con quelli degli altri. L'accesso ad Eurostat permette alla Svizzera di migliorare la qualità dei suoi dati statistici e di soddisfare così pienamente le esigenze dell'OCSE. L'accordo assicura la trasmissione, la comparabilità e la pubblicazione dei dati statistici tra l'UE e la Svizzera.

MEDIA

Adesione al programma europeo per la promozione dei film

L'accordo MEDIA permette alla Svizzera di partecipare al programma MEDIA dell'UE, ciò che migliora considerevolmente le condizioni di elaborazione delle co-produzioni transfrontaliere nel settore audiovisivo. Lo stesso vale per le condizioni di produzione e di distribuzione.

Educazione, formazione professionale, gioventù

Maggiore mobilità dei giovani

La dichiarazione d'intenti adottata in questo settore tende a promuovere una maggiore mobilità degli studenti, degli apprendisti e dei giovani negli scambi tra la Svizzera e l'UE. La Svizzera partecipa ai programmi dell'UE in questo senso. Nel mondo odierno del lavoro è sempre più importante accumulare esperienze internazionali. Una mobilità maggiore non può che essere positiva sia per i giovani, sia per l'economia svizzera.

Pensione dei funzionari

Soppressione della doppia imposizione

L'accordo negoziato in questo settore sopprime la doppia imposizione dei funzionari pensionati dell'UE domiciliati in Svizzera.

Consolidare la via bilaterale

Il popolo deciderà in merito alla via bilaterale

Anche se la via bilaterale è una storia di successo elvetica, essa è ora in pericolo. I giovani UDC, l'associazione Young4Fun, i Democratici svizzeri, la Lega dei Ticinesi, l'UDF nonché diverse sezioni cantonali dell'UDC hanno inoltrato negli scorsi giorni il referendum contro il decreto federale che concerne l'approvazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone e la sua estensione alla Romania e alla Bulgaria. Il referendum è formalmente riuscito con la raccolta di 51'348 firme valide. A causa della clausola ghiagliottina, un NO su

²⁰ Ufficio dell'integrazione, 2008: Agricoltura, scheda informativa

questo tema durante la votazione popolare del mese di febbraio 2009 colpirebbe non soltanto la libera circolazione delle persone, ma anche tutti gli Accordi Bilaterali I che cadrebbero. Altri aspetti importanti degli Accordi bilaterali II, come Schengen/Dublino, sarebbero pure minacciati.

La posizione di economiesuisse

La via bilaterale è coronata dal successo. Gli accordi bilaterali si sono rivelati efficaci – essi rafforzano la piazza economica svizzera

Gli esempi citati sopra illustrano l'importanza che gli accordi bilaterali negoziati con l'UE rivestono per l'economia del nostro paese. In effetti, due terzi circa di tutte le esportazioni svizzere prendono la strada dell'UE. Un franco su tre è guadagnato nell'UE e un impiego su tre dipende dalle nostre relazioni con l'UE. I risultati di un'inchiesta condotta presso i membri di economiesuisse e l'Unione svizzera degli imprenditori sono chiari. La loro totalità si è pronunciata a favore della proroga dell'accordo sulla libera circolazione delle persone e il 97% per la sua estensione alla Romania e alla Bulgaria. Le imprese svizzere vogliono poter beneficiare delle possibilità offerte dagli accordi bilaterali e accedere così più facilmente al mercato interno europeo. Esse intendono inoltre cogliere delle opportunità in Romania e in Bulgaria. economiesuisse si impegna con determinazione a favore del rinnovo dell'accordo sulla libera circolazione delle persone e della sua estensione. Un NO avrebbe pesanti conseguenze per l'economia. Per contro, un Sì alla libera circolazione delle persone consoliderebbe ulteriormente la via bilaterale che abbiamo seguito finora con successo e rafforzerebbe ulteriormente la piazza economica svizzera.

Informazioni :

urs.reich@economiesuisse.ch

roberto.colonnello@economiesuisse.ch

stefano.modenini@economiesuisse.ch